

“Comunione e Liberazione: assalto al potere in Lombardia”

Pubblicato: Martedì 18 Dicembre 2012



Nell'occhio del ciclone da molto tempo, basti pensare ai conti esteri scoperti dall'inchiesta internazionale **Oil For Food** e alla corruzione emersa attorno alla vicenda del San Raffaele e della Fondazione Maugeri, ecc., **Roberto Formigoni** dopo **17 anni** di governo della Lombardia è stato costretto a sciogliere il Consiglio regionale in seguito alla denuncia dello scambio voti-appalti legati **all'Expo 2015** tra l'assessore alla casa **Domenico Zambetti** e le 'ndrine calabro-milanesi dei Barbaro-Papalia e dei Morabito-Bruzzaniti.

Quattro mandati consecutivi non solo hanno favorito la concentrazione di un potere assoluto che non ha eguali in alcuna regione d'Europa, ma il modello formigoniano, attraverso il cosiddetto principio di sussidiarietà, si è contraddistinto per la gestione in forma privata dei servizi pubblici, spianando di fatto la strada alle imprese delle Compagnie delle Opere, il cosiddetto “braccio economico” di Comunione e Liberazione composto da circa **31.000 aziende** (di cui più di **1000 no-profit**).

Ora che due esponenti di primo piano della **Cdo Bergamasca**, **Rosario Breno** e **Luigi Brambilla**, sono sotto le lenti della magistratura per corruzione, in combutta con l'ex assessore al commercio **Franco Nicoli Cristiani**, è evidente che la caduta dell'impero guidato dal “Celeste” potrebbe scopperciare l'intreccio tra occupazione totalitaria del potere, tangenti, corruzione, fondi occulti dirottati all'estero tra Inghilterra, Svizzera e Liechtenstein, in un giro complicato tra fondazioni e banche d'ogni genere, nonché nei paradisi fiscali della **Nuova Zelanda**.

Ma dato che Formigoni è un osso duro e respinge ogni accusa su di sé e la sua congrega, vale la pena di dare menzione e merito a chi il potere di **Comunione e Liberazione** lo ha combattuto dall'interno della Regione Lombardia, pagando il prezzo che il terrore bianco riserva a chi non si piega al suo dispotismo, senza rinunciare a lottare indomitatamente a testa alta.

Purtroppo, in virtù del controllo che Comunione e Liberazione esercita sul servizio pubblico televisivo, della vicenda di **Enrico De Alessandri**— già direttore del Centro Regionale Emoderivati della Regione

Lombardia e autore del saggio “**Comunione e Liberazione: assalto al potere in Lombardia**” (**Bepress**), che gli è costato la sanzione disciplinare della sospensione di un mese dal lavoro per aver contravvenuto all’obbligo di diligenza- ha avuto notizia solo chi sfoglia le pagine regionali del *Corriere della Sera* e di *Repubblica* o il lettore attento del *Fatto Quotidiano* o dell’*Espresso*.

D’altronde, la disamina compiuta da **De Alessandri** a proposito di Comunione e Liberazione è implacabile e assai documentata, poiché denuncia come questa setta attraverso i camici bianchi comanda le aziende ospedaliere trasformate in fondazioni , in primis il **Niguarda**, mentre i colonnelli di **Roberto Formigoni, ovvero Sanese, Cattaneo, Ronza, Boscagli, Colozzi**, occupano scientificamente tutti i vertici della dirigenza regionale . Al punto che a proposito di questa anomalia lombarda Eugenio Scalfari su *La Repubblica* del **13 ottobre 2008** ha scritto eloquentemente “un sistema di potere come quello di **Formigoni, CL, Compagnia delle Opere**, non esiste in alcun punto del Paese”.

Inoltre, **De Alessandri** evidenzia il disprezzo del pluralismo e il rifiuto del principio di laicità dello Stato che caratterizzano **la lobby di Dio**, poiché la filosofia di questo gruppo è decisamente “intrisa di nozioni controriformistiche” e mirante nella realtà a “ imporre un regime della verità a tutti noi”.

Senonchè, come abbiamo sottolineato poco sopra, **De Alessandri**, confidando nel potere autonomo e insindacabile della magistratura, si è ribellato al disegno di punire chi ha “sputtanato il suo datore di lavoro”, trovando soddisfazione presso il **Tribunale di Milano**, che con sentenza del **20 gennaio 2011** ha dichiarato illegittima la sospensione dal lavoro comminatagli arbitrariamente.

Naturalmente **Cielle** ha silenziato televisivamente la notizia, con il risultato di provocare l’ennesima reazione liberatoria del **De Alessandri**, il quale in una nuova pubblicazione “ **Il Mostro Bianco**” (Termidoro edizioni) ricostruisce accuratamente gli sviluppi dell’incredibile discriminazione subita e grazie ai contributi dei giornalisti Gianni Barbacetto, Sebastiano Canetta ed **Ernesto Milanesi** approfondisce dettagliatamente le diramazioni delle segretissime società finanziarie **di Cielle operanti** a livello internazionale, oltre che dei nuovi filoni dell’affarismo ciellino.

Dalle mazzette di centomila euro relativamente all’autostrada **Brescia-Bergamo-Milano**, con l’interramento sotto l’asfalto di rifiuti radioattivi , alle bonifiche con cui vengono giustificati i costi per costituire fondi neri dal quartetto **Grossi-Gariboldi-Abelli-Ponzoni**, sino alle tangenti legate agli appalti di Alenia Marconi e Agusta il gioco è sempre quello: palate di soldi affluiscono nelle casseforti internazionali controllate dai **Memoris Domini** , ovvero il gruppo di comando di CL che apparentemente conduce una vita monastica, mentre fonda il suo dominio sulla massima segretezza e l’obbedienza assoluta.

Al contempo la parentopoli ciellina inquina ed interferisce nelle attività dell’istituzione lombarda, poiché sempre **De Alessandri** ha denunciato la nomina lottizzata di **32 dirigenti** con un bando dichiarato illegittimo dal Tar, a partire da **Michele Camisasca**, uno degli ideologi del movimento, che materialmente è l’autore della sopraccitata sospensione dal lavoro.

Anche per questi motivi, seppur in un contesto di pesante arretratezza culturale e civile che contraddistingue la regione lombarda, **De Alessandri** ha trovato sostegno nelle sue coraggiose battaglie, oltre che nei consiglieri regionali **Beppe Civati e Carlo Monguzzi**, in **tanti giovani universitari** schifati dalle corsie preferenziali riservate – lavorativamente parlando – a coloro che risultano affiliati ideologicamente o per convenienza a questa pericolosa setta fondamentalista.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it